

Rassegna del 21/03/2013

POLITICA REGIONALE

Gazzetta di Modena	Unione, Pdl alleato del Pd: «Montese rimanga fuori»	<i>Pederzoli Cosimo</i>	1
Gazzetta di Reggio	«Bene le fusioni ma decida la gente»	...	3
Modena Qui	«Pronti ad appianare ogni contenzioso con l'Unione»	<i>Ppp</i>	4
Nuova Ferrara	Un decentramento nuovo formato	<i>Terminali Fabio</i>	5
Prima Pagina Modena	«Unione a 10, così la Regione ha stroncato il dissenso»	<i>Rastelli Michela</i>	7
Prima Pagina Reggio Emilia	Fusione dei Comuni, plauso del coordinatore Pd	...	8

Unione, Pdl alleato del Pd: «Montese rimanga fuori»

Vignola. Le due coalizioni concordi: «L'aggiunta di nuove realtà non è un bene»
Il sindaco Mazza: «Non vogliamo aprire contenziosi, basta con polemiche sterili»

Servizi da gestire in forma associata

La nuova normativa regionale sul riordino territoriale, che è stata approvata lo scorso dicembre, obbliga i Comuni a gestire in forma associata alcuni importanti servizi. Oltre al Ced (centro elaborazione dati), entro il 2014 il Comune di Montese dovrà gestire in forma associata con l'Unione Terre di Castelli anche altri tre dei seguenti quattro servizi: quello della polizia municipale, la protezione civile, i servizi sociali e quanto riguarda urbanistica e edilizia privata. Molto probabilmente, la scelta ricadrà sulla polizia municipale, sui servizi sociali e sulla protezione civile, oltre naturalmente al Ced. Viste le ultime dichiarazioni del sindaco di Montese, Luciano Mazza, non dovrebbero esserci richieste di deroghe all'orizzonte. (m.ped.)

► VIGNOLA

Continua a tenere banco sul fronte politico l'ingresso di Montese all'interno dell'Unione dei Comuni Terre di Castelli. E, per una volta, seppure con sfumature differenti, gli esponenti Pd e Pdl dei comuni appartenenti all'Unione sembrano trovarsi d'accordo su un punto: se Montese non entrasse, sarebbe meglio. Piuttosto chiaro è stato in merito il consigliere Pdl dell'Unione e consigliere provinciale Bruno Rinaldi, che ha commentato: «L'Unione sembra diventata un caravan serraglio al quale tutti coloro che vogliono possono accedere. Ma l'aggiunta di nuove realtà territoriali non è sempre un bene; non è che sommando delle debolezze si ottiene una forza, bensì maggiori debolezze. L'inghippo principale sta nel fatto di annerire territori disomogenei tra loro per diverse ragioni, e questo sarà dannoso per la costituenda macro Unione. In qualità di responsabile provinciale degli enti locali per il Pdl, avevo già espresso peraltro delle perplessità, assieme al mio collega Luca Ghelfi, sull'opportunità di costituire

un unico ambito anche per il Frignano, quando invece sarebbe stato molto più omogeneo costituire un ambito dell'Alto Frignano e del Basso Frignano. In altri termini, non si capisce quali siano i criteri del Pd a livello regionale». Dall'altra parte Luca Gozzoli, coordinatore del Pd per l'area dell'Unione, ha dichiarato: «L'errore principale fu fatto dal Comune di Montese già nel 2009, quando decise di non entrare a far parte dell'Unione. Ora, il problema è che ci siano forniti da parte della Regione gli strumenti per potere far sì che Montese si armonizzi con l'Unione». E Montese? Ieri, il primo cittadino di Montese, Luciano Mazza, ha ribadito in una nota: «Nel 2009 l'allora amministrazione comunale, a seguito della chiusura della Comunità Montana Appennino Modena Est, aderì all'ambito del Frignano e, poiché la normativa lo permetteva, rimase nel distretto socio sanitario di Vignola. Con la nuova normativa, la Regione ha modificato i criteri di adesione e impone che l'ambito ottimale debba corrispondere con quello del distretto socio

sanitario. Io credo che occorra guardare avanti, adeguandoci alle nuove disposizioni. Diversamente, partiremmo col piede sbagliato. Il Comune di Montese – prosegue Mazza – con apposita deliberazione del consiglio comunale si è preso un impegno e lo rispetterà: quello di trasferire entro il 2014 le funzioni obbligate previste dalla legge regionale 21/2012, ovviamente in collaborazione con gli altri comuni, verificando attentamente le conseguenze e anche i costi. Per quanto ci riguarda non vogliamo aprire contenziosi e quelli aperti vanno appianati; ovviamente vogliamo difendere l'identità territoriale. Non abbiamo comunque aderito all'ambito ottimale di Vignola pensando che l'Unione sostenga economicamente Montese. Queste sterili polemiche politiche spiegano l'allontanamento dei cittadini dalla politica e dal potere. Ci chiediamo però quale sarebbe stata la posizione del Pd qualora la Regione non ci avesse inserito nell'ambito di Vignola. Mi auguro che questo chiarimento serva a rasserenare il clima e a tranquillizzare gli animi».

Marco Pederzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il palazzo a Vignola sede dell'Unione Terre di Castelli

«Bene le fusioni ma decida la gente»

Domani l'assemblea per discutere quella fra Villa e Toano
Fioravanti del Pd: «Serve un percorso partecipato»

► TOANO

Non è il progetto di fusione tra i Comuni di Villa Minozzo e Toano a non essere stato accolto dalla Regione (che anzi lo caldeggiava), bensì la richiesta di costituire nel frattempo un ambito territoriale al di fuori di quello individuato per i Comuni appenninici, che rappresenterà la base per le Unioni di Comuni. Il progetto per la fusione va avanti e si apre di fatto domani sera con l'assemblea pubblica in programma a Toano alle ore 20 nell'aula magna dell'Istituto Ugo Foscolo.

Sul progetto di fusione dei due Comuni, ma anche di un ambito territoriale unitario per la Montagna, arrivano oggi anche le parole di appoggio del coordinatore del Pd per la zona montana, Valerio Fioravanti: «Definendo un ambito ottimale ampio per le unioni tra comuni nell'Appennino reggiano, la Regione ha indicato una prospettiva di collaborazione più stretta e unitaria tra le varie parti del territorio. Una più forte collaborazione tra le istituzioni locali è assolutamente necessaria in relazione al rigore nella spesa che si impone ed è una delle potenzialità da esplorare per fronteggiare la crisi del-

la finanza pubblica. La scelta della Regione corrisponde concretamente alla dimensione comprensoriale già assunta dai servizi fondamentali, della sanità, della scuola e dei trasporti; d'altro lato corrisponde a un sentimento unitario e identitario della nostra Montagna, sedimentato nei decenni».

Prosegue Fioravanti: «Una prossima Unione dovrà vedere i Comuni e i sindaci convinti protagonisti, capaci di andare oltre i limiti e le ragioni dello stallo della vecchia Comunità montana, e di gestire in ottica unitaria i grandi servizi, ospedale e centro scolastico in primis, poi i servizi fondamentali quali sicurezza, tributi, gestione del territorio, sociale. In questo contesto, le proposte di fusione tra Comuni, quelle già dichiaratamente in campo come quella tra Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto, oppure quella tra Toano e Villa Minozzo, ma anche quelle ulteriormente possibili come tra Castelnovo Monti e Vetto, sono da considerare positivamente, ma devono avvenire attraverso un percorso di partecipazione collettiva trasparente, che si conclude con il diritto-dovere di tutti i cittadini di prendere la decisione finale col voto diretto». (l.t.)



«Pronti ad appianare ogni contenzioso con l'Unione»

Intendiamo candidarci a ospitare una piccola casa della salute

MONTESE - Sceglie, suo malgrado, di «percorrere la strada della polemica» il sindaco di Montese per replicare alle affermazioni fatte dal coordinatore del Pd Gozzoli. All'indomani dei suoi primi commenti dopo l'ingresso nell'Unione Terre di castelli Luciano Mazza torna in campo con un comunicato che ha l'effetto di un fiume in piena. Conti economici, casa della salute e persino vecchi contenziosi, Mazza non lascia nulla in sospeso nel tentativo di chiarire punto su punto gli attacchi del partitone affinché, dice, si possa «rasserenare il clima e tranquillizzare gli animi nell'interesse del bene comune».

Il sindaco di Montese parte quindi dal passato spiegando il rifiuto di quattro anni fa. «Nell'anno 2009, l'allora amministrazione comunale - afferma -, a seguito della chiusura della Comunità Montana Appennino Modena est, aderì all'ambito del Frignano e, poiché la normativa lo permetteva, rimase nel distretto socio sanitario di Vignola». Con la nuova normativa la Regione ha però modificato i criteri di adesione, imponendo la corrispondenza dell'ambito territoriale con quello sanitario. Nessun'altra opzione dunque era più percorribile. «Io credo che occorra guardare avanti, adeguandoci alle nuove disposizioni, diversamente partiremmo col piede sbagliato. Oggi a Montese i servizi a rete di tipo economico e quelli alla persona, in

particolari quelli socio-sanitari funzionano bene - afferma Mazza -, è nostro dovere mantenere l'attuale livello ed in futuro è nostra intenzione candidarci per l'istituzione nel nostro Comune di una piccola casa della salute».

Riguardo i servizi socio-sanitari resta aperto ancora un vecchio contenzioso tra Montese e l'Unione. Un contenzioso che Mazza assicura dovrà essere appianato.

Il sindaco poi replica a Gozzoli in merito alla sottolineature sui suoi vari mandati da primo cittadino («nel 2014 saranno 20 anni da sindaco e 5 da vicesindaco» aveva evidenziato il coordinatore del Pd). «Non ho risposte se non quella di essere molto fiero di avere avuto per tanti anni la fiducia dei cittadini», si limita a dire.

Quindi il riferimento al bilancio: «Non mi soffermo ulteriormente sul comunicato se non per dire che i conti del Comune di Montese sono in ordine, come certificato dagli organismi preposti e l'indebitamento del Comune rispetto alle entrate di bilancio è notevolmente inferiore alla media dei comuni delle nostre dimensioni». E le manovre finanziarie riferite al servizio acquedotto, a cui fa riferimento Gozzoli «sono inerenti ad un recupero retroattivo del 7% sulle fatturazioni e comunque tali tariffe risultano inferiori a quelle di altri gestori, che peraltro hanno fatto recuperi retroattivi più consistenti del Comune di Montese».

Tutto chiarito? Forse. Ad ogni modo, in qualsiasi matrimonio che si rispetti, le scaramucce non finiscono mai.

PPP



Il sindaco di Montese, Luciano Mazza



Un decentramento nuovo formato

I quattro enti all'ultimo anno di vita. Sportelli al Palaspecchi, Ponte, Porotto e in via Ferrariola. Più un assessore itinerante



**LUCIANO
MASIERI**

Stiamo
lavorando per un
riassetto territoriale che
salvaguardi i servizi
territoriali e i cittadini
delle frazioni più lontane
di Fabio Terminali

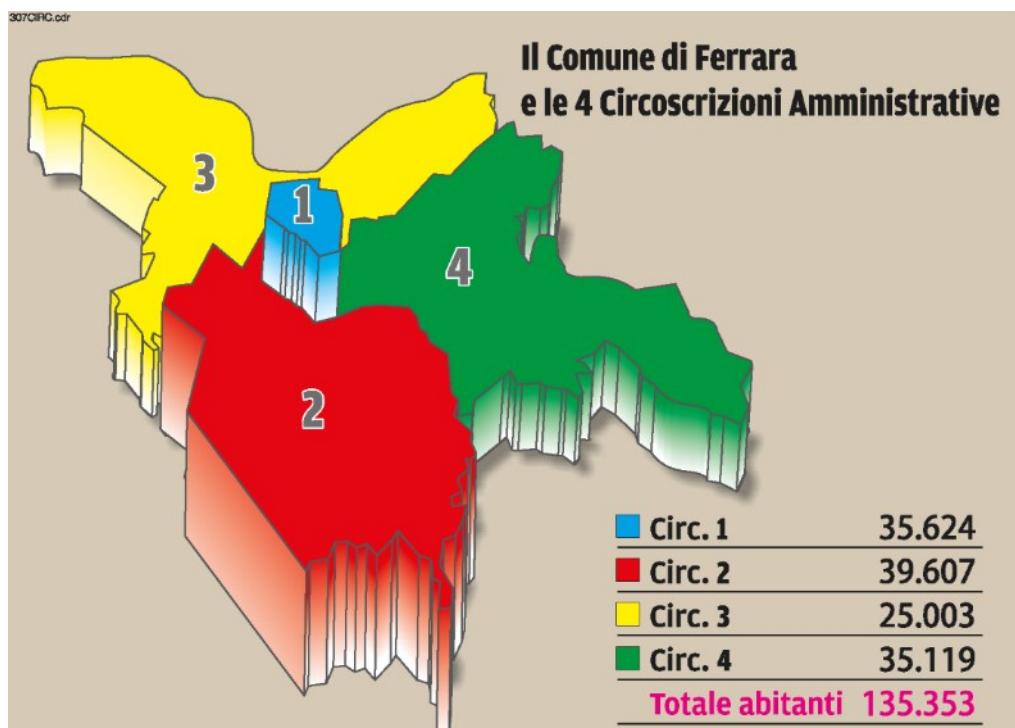
Stiamo per entrare nell'ultimo anno di vita delle Circoscrizioni. Condannate a morte certa, dalla legge 42 del 2010, dopo le elezioni amministrative del 2014. Il Comune non vuole però assistere inerme all'esecuzione. «Stiamo lavorando - assicura l'assessore al decentramento Luciano Masieri - per un riassetto territoriale che salvaguardi i servizi: pensiamo a veri e propri Sportelli del cittadino». Nessuna speranza, invece, per i presidenti e i consiglieri di zona: gli organi politici decadono e non saranno più eletti. Ma soffermiamoci sullo scenario prossimo futuro.

Le sedi. I locali della Circoscrizione 1 di via Capo delle Volte saranno chiusi: un pas-

saggio indolore, visto che dal 2009 chi necessita di rinnovare la carta d'identità o di qualsiasi altro documento si serve dello Sportello centrale di anagrafe di via Beretta. Cambiamenti più incisivi per la Circoscrizione 2: «La sede storica all'inizio di via Bologna è inserita nel piano di alienazioni - spiega Masieri -. Porteremo gli uffici al Palaspecchi ristrutturato, realisticamente è difficile però pensare si possa traslocare prima di tre anni». Per la delegazione di Gaibella, di cui si era ipotizzata una chiusura, salvezza temporanea: almeno fino all'attivazione di un'unità mobile che copra le frazioni. Il "sacrificio" sarebbe stato difficilmente digeribile in una zona già colpita dalle chiusure degli uffici postali di Marrara e Monestirolo. La Circoscrizione 3 vedrà mantenuta sia la sede centrale di Ponte sia quella distaccata di Porotto, riconvertite negli Sportelli del cittadino rispettivamente Nord e Ovest. «Si tratta di due presidi fondamentali», dice Masieri. E' già programmato il trasferimento della Circoscrizione 4: da Quacchio (la sede di via Navi-

gio sarà ceduta alle Farmacie municipali) a via Ferrariola, dove fino agli anni '80-'90 c'era l'anagrafe. «Sono locali di proprietà comunale - specifica l'assessore -, con possibilità di parcheggio e accessibilità anche ai disabili». Il quartiere di S. Giorgio tuttavia non è propriamente in zona Est: i residenti a Pontegradella e Codrea, per esempio, potrebbero risultare svantaggiati. «Bisogna considerare tuttavia - obietta Masieri - che tre quarti dei ferraresi risiedono all'interno delle Mura e nelle aree limitrofe. Tra i nostri obiettivi c'è comunque quello di non abbandonare le frazioni».

L'unità mobile. A questo fine il Comune sta studiando l'ipotesi di un camper che giri sul territorio. A bordo, un assessore al decentramento itinerante. «Va mantenuta l'azione di ascolto e coinvolgimento dei territori, anche in forme nuove», sottolinea Masieri. Chissà se prenotando già un viaggio all'interno del mezzo.





APPENNINO Ghelfi, Tintorri e Ballantini contrari alla delibera

«Unione a 10, così la Regione ha stroncato il dissenso»

Sono decisamente contrari alla decisione presa dalla Giunta regionale di realizzare un'Unione del Frignano a 10 gli esponenti della Lega nord Riad Ghelfi, Annibale Tintorri e Stefania Ballantini. Secondo Ghelfi, segretario provinciale del Carroccio, «il Frignano unito assomiglia di più a un grande carrozzone che a un ambito ottimale. Imponendo l'agglomerato a dieci Comuni la Regione ha scavalcato la volontà dei territori, rispondendo a tecniche elettorali logiche». Della stessa idea sono anche i consiglieri Tintorri e Ballantini, rispettivamente di Sestola e Lama Mocogno.

«Tre Consigli comunali, ovvero Montecreto, Fiomalbo e Sestola - spiegano - hanno espressamente richiesto di fare unione a sé e sono stati ignorati, nonostante il Consiglio delle autonomie locali (Cal) avesse rimarcato il loro parere difforme nella delibe-

ra sottoposta al parere della Regione. Gli equilibri di partito hanno prevalso rispetto ai criteri di storia e continuità territoriale. A nulla è valsa l'elementare considerazione in base alla quale a unirsi devono essere Comuni affini, tra loro omogenei e ben collegati. Nessuna di queste condizioni - proseguono gli esponenti del Carroccio - si verifica tra alto e basso Frignano. Con il grande agglomerato a dieci la Giunta regionale allontana i servizi dal territorio e crea un'estensione ingovernabile».

Per concludere Ghelfi, Tintorri e Ballantini spiegano che «la legge che fissa gli Ambiti territoriali ottimali rivela tutti i limiti del morbo centralista di questa Regione. Ora, se entro il 25 giugno i Comuni manifesterranno il loro dissenso, sarà Errani a imporre l'ambito. Alla faccia della democrazia e della condivisione».

(*Michela Rastelli*)



CASTELNOVO MONTI Valerio Fioravanti "sposa" la causa delle unioni **Fusione dei Comuni, plauso del coordinatore Pd**

CASTELNOVO MONTI

«Definendo un ambito ottimale ampio per le unioni tra comuni nell'Appennino reggiano, la Regione Emilia Romagna ha indicato una prospettiva di collaborazione più stretta e unitaria tra tutte le vallate e le varie parti del territorio montano».

Ad affermarlo è Valerio Fioravanti, coordinatore del Pd della zona montana, che interviene dopo che la giunta della Regione ha approvato i nuovi "Ambiti ottimali" al cui interno opereranno le unioni e le convenzioni dei comuni. Fioravanti, sulla scelta di un unico ambito per il nostro Appennino, sottolinea che una più forte collaborazione tra le istituzioni locali è «assolutamente necessaria in relazione al rigore nella spesa che si impone ed è una delle potenzialità da esplorare per fronteggiare la crisi della finanza pubblica. La scelta della Regione corrisponde concretamente alla dimensione comprensoriale già assunta dai servizi fondamentali, della sanità, della scuola e dei trasporti; d'altro lato corrisponde a un sentimento unitario ed identitario della nostra montagna sedimentato nei decenni». L'esponente del Pd ricorda poi che in questa identità e tradizione ci sono anche i comuni che hanno «dovuto lasciare l'ambito montano poiché era impossibile per loro staccarsi dall'organizzazione dei distretti socio sanitari di riferimento: Baiso, Viano e Cannossa». Per Fioravanti le proposte di «fusione tra comuni, quelle già dichiaratamente in campo (Busana, Collagna, Ligornchio, Ramiseto ovvero Toano e Villa Minozzo) e quelle possibili (Castelnovo Monti e Vetto) sono da considerare positivamente».

(Mat. B.)

